

PREMIATI Il Duo Disecheis (dal greco, "dissonanza")

Novecento dissonante

Si sono classificati secondi al "Gaudemus Interpreters" di Amsterdam



Il Duo Disecheis: David Brutti (saxofono) e Filippo Farinelli (pianoforte)

Hanno conseguito un importante riconoscimento internazionale, il 2° premio al Gaudemus Interpreters di Amsterdam (aprile 2007). Il loro nome, Duo Disecheis, deriva dal greco disechia che letteralmente significa dissonanza. Il loro repertorio spazia attraverso un Novecento multicolore. Intervistiamo coralmemente David Brutti (saxofono) e Filippo Farinelli (pianoforte), a partire dal nome, dove confermano - «abbiamo voluto individuare un orientamento verso il concetto di "dissonanza" in senso lato, intesa come contrasto, divergenza e convergenza. Lo spirito del Duo ci porta a promuovere, oltre il repertorio consueto, opere e autori trascurati, e incrementare la commissione di nuovi lavori, coinvolgendo in particolare giovani compositori».

Debussy, Milhaud, Hindemith, Schulhoff, Denisov, Carter, Zappa: qual è il filo conduttore di tutte queste voci?

«Cerchiamo di offrire una visione variegata del Novecen-

to e della contemporaneità, non escludendo pagine provenienti dall'area "non colta". Forse non è necessario un filo conduttore: il contrasto e la fusione di stili molto lontani possono svolgere una funzione di collante. Questo non ci impedisce di confezionare concerti che tengano conto dell'area geografica, stilistica o etica: un progetto in questo senso è quello sulla musica di contestazione nel periodo del nazionalsocialismo tedesco, che comprende autori come Hindemith, Schulhoff, Gal, Dessau e Von Knorr. Un altro, più recente, inquadra i principali autori statunitensi, come Carter, Babbitt, Schuller, Albright e Paul Creston».

Il vostro organico vi orienta esclusivamente sul Novecento?

«La presenza del saxofono in un certo senso preclude la musica prima di Debussy; prima della sua famosa Rapsodia, senza ricorrere alle trascrizioni, rimangono ben pochi brani originali per la nostra formazione. La nostra ricerca quindi si orienta sul repertorio e sul nuovo: per noi sono di assoluto rilievo le collaborazioni con giovani composi-

tori (come Marco Momi, che ci ha dedicato i suoi Tre aforismi su testi di Alda Merini, Stefano Trevisi, Marco Marinoni, Mauro Porro, Paolo Baioni, Dimitri Nicolau e Stefano Bulfon). Lavorare significa percorrere insieme un cammino di crescita e maturazione artistica».

Che cosa ha portato il traguardo del Gaudemus Interpreters di Amsterdam?

«Ci piace ricordare con una punta di orgoglio che questa competizione, nelle sue 34 edizioni, ha avuto solo due vincitori italiani: il contrabbassista Fernando Grillo e il clarinetista Guido Arbonelli, entrambi come noi di origine umbra. Con Arbonelli è in cantiere la formazione di un trio per un progetto discografico. Così anche con il percussionista danese Mathias Reumert, vincitore quest'anno del 1° premio. Poi si prospettano collaborazioni con vari festival europei: il Gaudemus è un riconoscimento che ha accresciuto l'attenzione verso di noi. E nel panorama musicale italiano, spesso condizionato da ingiustificata esterofilia, è davvero importante».

Monica Luccisano